

CGIL

LOMBARDIA

*Non ti lasciamo solo.***DATI INFORTUNISTICI E COVID-19**

Abbiamo provato a dare una lettura critica sui dati infortunistici diffusi da INAIL e che necessitano di un approfondimento particolare considerando la contingenza dell'emergenza epidemica e le conseguenze sulle sospensioni delle attività produttive e le denunce derivati da contagio.

I dati a nostra disposizione non sono omogenei ma ci permettono comunque di individuare alcune tendenze e alcune particolarità.

Complessivamente le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e giugno sono state 244.896 (**-24,30%** rispetto allo stesso periodo del 2019), 570 delle quali con esito mortale (**+18,2%**). I dati di quest'anno sono fortemente influenzati dall'emergenza Coronavirus, i cui dati di dettaglio sono illustrati nel seguito.

ANDAMENTO INFORTUNISTICO GENERALE SU BASE NAZIONALE

Tabella B1 - Denunce d'infortunio per modalità di accadimento

Modalità di accadimento	Giugno 2019	Giugno 2020	Gennaio-Giugno 2019	Gennaio-Giugno 2020
In occasione di lavoro	42.200	28.537	276.043	217.695
Senza mezzo di trasporto	41.705	28.207	268.603	213.050
Con mezzo di trasporto	495	330	7.440	4.645
In itinere	5.793	3.400	47.788	27.201
Senza mezzo di trasporto	4.613	2.747	20.864	11.591
Con mezzo di trasporto	1.180	653	26.924	15.610
Totale	47.993	31.937	323.831	244.896

Su base nazionale i dati semestrali indicano che si è passati da 323831 denunce nei primi mesi del 2019 a 244896 dello stesso periodo del 2020, pari a una **riduzione** del **-24,3%** dovuta probabilmente ad una riduzione dell'attività lavorativa, secondo l'interpretazione dell'INAIL. Il calo si registra sia in occasione di lavoro che in itinere. Andrebbero analizzati i dati suddivisi per fascia di età per determinare l'incidenza della chiusura delle scuole sul fenomeno, dati ad ora non disponibili.

Per contro le denunce di infortunio in occasione di lavoro nel settore della sanità ed assistenza sociale sono passate da **12992** nei primi sei mesi del 2019 a **35155** nello stesso periodo del 2020 pari ad un **aumento** del **+170%**.

ANDAMENTO INFORTUNISTICO CON ESITO MORTALE SU BASE NAZIONALE

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento

Modalità di accadimento	Giugno 2019	Giugno 2020	Gennaio-Giugno 2019	Gennaio-Giugno 2020
In occasione di lavoro	38	36	338	485
Senza mezzo di trasporto	36	36	269	444
Con mezzo di trasporto	2	0	69	41
In itinere	25	9	144	85
Senza mezzo di trasporto	23	9	68	48
Con mezzo di trasporto	2	0	76	37
Totale	63	45	482	570

I dati nazionali degli **infortuni con esito mortale** registrano, al contrario, un **drammatico aumento**: nei primi 6 mesi del 2020 si passa da 482 denunce nei primi mesi del 2019 a 570 dello stesso periodo del 2020, pari a un **aumento del +18,2%**.

Ancora le denunce di **infortunio** in occasione di lavoro con **esito mortale** nel settore della **sanità ed assistenza sociale** sono passate da 3 nei primi sei mesi del 2019 a 37 nello stesso periodo del 2020 pari ad un aumento del **+1133%**.

ANDAMENTO INFORTUNISTICO GENERALE IN LOMBARDIA

Tabella B1 - Denunce d'infortunio per modalità di accadimento - Lombardia

Modalità di accadimento	Giugno 2019	Giugno 2020	Gennaio-Giugno 2019	Gennaio-Giugno 2020
In occasione di lavoro	7.680	5.110	51.273	47.513
Senza mezzo di trasporto	7.599	5.066	49.910	46.761
Con mezzo di trasporto	81	44	1.363	752
In itinere	1.299	731	10.507	5.632
Senza mezzo di trasporto	1.082	629	4.748	2.576
Con mezzo di trasporto	217	102	5.759	3.056
Totale	8.979	5.841	61.780	53.145

In Lombardia i dati semestrali indicano che si è passati da 61780 denunce nei primi mesi del 2019 a 53145 dello stesso periodo del 2020, pari a una **riduzione del 14,3%**, nettamente inferiore alla riduzione registrata su scala nazionale pari al 24%. Anche in questo caso il calo si registra sia in occasione di lavoro che in itinere.

Anche in Lombardia le **denunce di infortunio** in occasione di lavoro nel settore della sanità ed assistenza sociale aumentano da **1816** nei primi sei mesi del 2019 a **9163** nello stesso periodo del 2020 pari a **+404%**.

ANDAMENTO INFORTUNISTICO CON ESITO MORTALE IN LOMBARDIA

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento - Lombardia

Modalità di accadimento	Giugno 2019	Giugno 2020	Gennaio-Giugno 2019	Gennaio-Giugno 2020
In occasione di lavoro	3	7	50	132
Senza mezzo di trasporto	3	7	40	130
Con mezzo di trasporto	0	0	10	2
In itinere	8	1	22	13
Senza mezzo di trasporto	8	1	13	10
Con mezzo di trasporto	0	0	9	3
Totale	11	8	72	145

La Lombardia conferma l'**aumento** degli infortuni mortali registrati su scala nazionale.

Nei primi 6 mesi del 2020 si passa da 72 denunce nei primi mesi del 2019 a 145 dello stesso periodo del 2020, pari a un aumento del **+101,4%**.

Ancora le denunce di infortunio in occasione di lavoro con esito mortale nel settore della sanità ed assistenza sociale è passato da 1 nei primi sei mesi del 2019 a 17 nello stesso periodo del 2020 pari ad un **aumento** del **+101,4%**.

L'andamento dei dati su base provinciale lascia indenni ben poche province, registrando su quasi tutto il territorio lombardo un tragico aumento.

Tabella B2.2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per luogo di accadimento - Lombardia

Luogo di accadimento	Giugno 2019	Giugno 2020	Gennaio-Giugno 2019	Gennaio-Giugno 2020
Lombardia	11	8	72	145
Bergamo	1	0	8	31
Brescia	2	2	11	25
Como	0	2	1	2
Cremona	0	1	1	19
Lecco	0	0	2	4
Lodi	0	0	3	5
Mantova	0	1	7	7
Milano	4	0	21	27
Monza E Della Brianza	0	0	8	6
Pavia	2	0	4	6
Sondrio	0	0	0	3
Varese	2	2	6	10

ANDAMENTO INFORTUNISTICO DA COVID NEL PANORAMA NAZIONALE E IN LOMBARDIA

Le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono **49986 in Italia**, (il 20,5% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno), concentrate soprattutto nel mese di marzo (53,0%) e di aprile (36,2%), di cui **18032 in Lombardia**, pari al **36,1%**, quelle con esito mortale sono **252** sempre sul panorama nazionale (circa quattro casi su dieci decessi denunciati), di questi il 38,1% deceduti a marzo, il 56,3% ad aprile e il 4,8% a maggio e **113** nella nostra regione pari al **44,8%**.

TABELLA 1 Confronto denunce infortuni gennaio/giugno 2019 e 2020

	GEN-GIU 2019	GEN-GIU 2020	di cui COVID al 30 giugno
BERGAMO	7216	6295	2385
BRESCIA	8619	7814	2784
COMO	2958	2467	772
CREMONA	2681	3027	1390
LECCO	1909	1676	622
LODI	1357	1244	442
MANTOVA	2891	2509	750
MILANO	20781	16921	5448
MONZA	4358	3369	982
PAVIA	2875	2833	1104
SONDRIO	1193	1132	415
VARESE	4942	3858	938
LOMBARDIA	61780	53145	18032

Nella **TAB 1** abbiamo riportato i dati per provincia relativi al primo semestre 2019 e 2020 integrandoli con i dati (sempre diffusi da INAIL) sulle denunce da COVID-19. Mediamente gli infortuni da COVID-19 il 44%.

Se analizziamo il dettaglio disponibile (aggiornato al 30 GIUGNO) delle denunce COVID-19 **per genere** nelle province lombarde si evidenzia come le province più colpite dalla pandemia hanno dati molto più pesanti **sulle donne**.

TABELLA 2 Denunce di infortunio COVID-19 per genere al 30 giugno 2020. (fonte INAIL)

	DONNE	UOMINI
BERGAMO	1713	672
BRESCIA	2096	715
COMO	565	207
CREMONA	1050	340
LECCO	470	152
LODI	303	139
MANTOVA	601	149
MILANO	3779	1669
MONZA	712	270
PAVIA	816	288
SONDRIO	320	95
VARESE	702	236
LOMBARDIA	13100	4932

La **maggior incidenza sulle donne pari al 72,6%** è immediatamente coincidente con i settori, e soprattutto le professionalità, più colpite a occupazione femminile prevalente.

Le professioni:

- tra i tecnici della salute l'81% sono infermieri;
- tra le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali il 99% sono operatori socio sanitari;
- tra le professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati il 90,8% sono operatori socio assistenziali;
- tra il personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari il 53,3% sono ausiliari ospedalieri mentre il 38,5% sono ausiliari sanitari portantini.

L'attività economica:

- la gestione Industria e servizi registra il 99,3% delle denunce, segue la gestione per conto dello Stato (0,7%);
- il 79,9% delle denunce codificate per attività economica (Ateco) riguarda il settore "Sanità e assistenza sociale" tra cui gli ospedali, le case di cura e di riposo incidono per l'85,6%;
- il settore "Attività manifatturiere" registra il 5,3% delle denunce codificate;
- il settore "Noleggio e servizi alle imprese" registra il 3,4% delle denunce codificate di cui oltre la metà (52,3%) proviene dall'attività di "Ricerca, selezione, fornitura di personale" con lavoratori interinali "prestati" a svariate attività e professionalità (comprese quelle di natura sanitaria e di pulizia); tra i più colpiti anche gli addetti alle pulizie delle "Attività di servizi per edifici e paesaggi";
- il settore "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" incide per il 2% delle denunce, con una prevalenza dell'attività di "Alloggio" (55%) rispetto a quella dei "Servizi di ristorazione" (45%).

I decessi:

- i decessi riguardano principalmente il personale sanitario e assistenziale (medici, infermieri, operatori socio sanitari, operatori socio assistenziali);
- le denunce con i settori di attività economica codificati (Ateco) più colpiti sono "Sanità e assistenza sociale" (29,5%), "Attività manifatturiere" (18%) e "Trasporto e magazzinaggio" (11,5%).

TABELLA 3 Infortuni con esito mortale (dati INAIL)

	2019 al 30 giugno	2020 al 30 giugno	COVID19 al 30 giugno
BERGAMO	8	31	32
BRESCIA	11	25	20
COMO	1	2	2
CREMONA	1	19	16
LECCO	2	4	2
LODI	3	5	2
MANTOVA	7	7	2
MILANO	21	27	22
MONZA	8	6	4
PAVIA	4	6	7
SONDRIO	0	3	1
VARESE	6	10	3
LOMBARDIA	72	145	113

CONSIDERAZIONI FINALI

Dai dati sommariamente analizzati emerge un dato infortunistico drammatico, soprattutto quelli con esito mortale, che colpiscono in particolare alcuni settori e le donne

Sulle cause, sebbene la pandemia sia stata tanto inaspettata quanto aggressiva, si ripropone il tema della prevenzione sanitaria e più in generale della tutela delle condizioni di salute di lavoratrici e lavoratori. La prevenzione del rischio è un processo complesso che richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, a partire dai lavoratori e dai loro rappresentanti e si estende a tutte le fasi dell'organizzazione del lavoro che è essa stessa fattore di rischio.

Si conferma quanto risulti determinante un serio lavoro di applicazione e costante verifica dei protocolli di prevenzione Covid-19 e quanto il lavoro dei Comitati debba essere utili per contenere il diffondersi della pandemia e seri rischi per la salute dei lavoratori.